

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



TIZIANO SCAPIN

## Un crimine contro l'umanità

Onorevole Maroni fermi, fermate il massacro dei prigionieri eritrei in Libia. Non si ostini a sprofondatare il Paese in questo baratro di vergogna che la Storia non potrà mai perdonare. Non si faccia ricordare come mandante politico di uno dei più vergognosi olocausti del terzo millennio.

**RISPOSTA** ■ Il nostro giornale è uscito ancora ieri segnalando, in copertina, il bavaglio che gran parte dei media italiani si sono imposti sugli orrori che si stanno consumando in Libia. Con forza io vorrei qui riaffermare che gli eritrei respinti da Maroni e dal governo italiano non sono dei clandestini ma dei rifugiati politici. Che essi avevano e hanno dunque diritto ad essere accolti in Italia in base alle convenzioni internazionali da noi liberamente sottoscritte. Che fra loro ci sono donne e bambini. Che quello libico è un regime dittatoriale aspro e crudele cui Berlusconi sta dando una copertura diplomatica per ragioni economiche e perché, come ha segnalato Staino, lo aiuta a scaricare quelli che lui considera dei rifiuti umani: i soli che il suo governo è in grado oggi ancora di scaricare. Che tutto ciò ci riporta indietro di molti anni, al tempo in cui a massacrare gli eritrei erano, vergognosamente, i soldati italiani. Che le responsabilità di questo massacro sono del Governo italiano oltre che di Gheddafi e che è davvero incredibile il silenzio su questa tragedia di Maroni, di Frattini, di Berlusconi e del Papa.

MARIO SACCHI

## I mandanti siamo noi

Il popolo italiano, attraverso l'azione del governo, è il mandante della deportazione degli emigrati eritrei in Libia. Si sta macchiando di orrendi delitti contro l'umanità di cui un giorno, se il mondo ritroverà l'essenza della civiltà, sarà chiamato a rispondere nel consesso internazionale. Nessuno potrà negare di conoscere a quali sofferenze sono state condannate le vittime di quei delitti impediti all'approdo sulle coste italiane e respinte nelle mani degli

aguzzini dell'inferno libico, in spregio alla Costituzione ed alle norme di diritto internazionale. Oggi le coscienze critiche lanciano l'allarme e si ribellano ma è almeno da un anno che il silenzio è calato su quanto stava avvenendo nel mare Mediterraneo, sulle coste, nel deserto e nei campi di concentramento libici. Almeno da quando l'anno scorso un "pattugliatore" della Guardia di Finanza prese a bordo, quindi su suolo italiano, migranti somali ed eritrei in fuga dalle guerre del Corno d'Africa e li deportò in Libia consegnandoli ad un tremendo destino. Già allora la barbarie era sotto gli occhi di chi vole-

va vedere perché ben documentata da cronisti coraggiosi. Già allora era tempo di alzare la voce forte e chiara. Pochi lo fecero, prima fra tutti Laura Boldrini dell'Alto Commissariato ONU che fu sbeffeggiata da ottusi politici di governo, e il silenzio dei garanti del diritto fu clamoroso. L'Italia è un paese razzista, inutile negarlo e il governo che la rappresenta ne è la degna espressione con i suoi "respingimenti" in combutta con "l'esecutore" libico Gheddafi. Vergogna!

MASSIMO MARNETTO

## Il lavoro sporco lo fanno loro

Ministro Maroni, in Libia stanno massacrando i migranti eritrei, compresi donne e bambini, in fuga da fame e persecuzioni. In Libia stanno facendo il "lavoro sporco" commissionato dal suo ministero, che ostenta statistiche effimere sulla riduzione degli sbarchi, quando solo il 10% dell'immigrazione arrivava via mare. Lei ministro Maroni gira la testa dall'altra parte per non vedere l'olocausto eritreo con la disumana violenza che i libici esercitano nei campi di concentramento su persone debilitate da un'estenuante traversata del deserto, fiaccate dai predoni che le hanno derubate, prive di acqua, cibo, stipate in container per disumane deportazioni.

CLAUDIO GANDOLFI

## Grazie per averne parlato

Grazie per il coraggio di aver portato in prima pagina la vergogna degli esuli eritrei due giorni fa e il dramma delle donne minacciate, violentate e uccise da uomini piccoli, indegni e ir-

responsabili oggi. Questo coraggio aiuta a rompere il muro di gomma, il velo di omertà che circondano questi argomenti "scomodi" in un Paese stordito dalla calura estiva e dalle "rassicuranti" dichiarazioni televisive del signor "ghe pensi mi". Come cittadino e come tuo lettore sono orgoglioso di questo andare controcorrente del mio (nostro) quotidiano, per questo cara Concita ti chiedo con lo stesso coraggio di guardare ancora nel pozzo, in quella parte dove si levano "le grida" inascoltate di altre dimenticate, dei loro famigliari lasciati soli dalle istituzioni e dai media nella tragedia e nella disperazione: sono gli invalidi e i morti sul lavoro; una guerra dimenticata, come ci ricorda oggi nella sua lettera l'amico Marco Bazzoni, che lascia sul campo di battaglia tre morti al giorno; un'altra "mattanza silenziosa, tollerata" di cui siamo tutti corresponsabili e complici se continuiamo ad accettare con il silenzio delle coscienze e della informazione questo stillicidio quotidiano di omicidi. Facciamoci carico come giornale anche di questo "peso" perché non possiamo mai dimenticare che viviamo in una "Repubblica democratica fondata sul lavoro" e che il rispetto della dignità, della salute e della sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro è un dovere etico, morale e civile di tutti.

LORENZO POZZATI

## Il ministro non risponde

Sono convinto che «Un Paese civile non possa essere complice di un crimine contro l'umanità. Fermate il massacro dei prigionieri eritrei in Libia». Il 4 luglio 2010 ho mandato questo messaggio via e-mail (info@inter-no.it) al ministro dell'Interno e mi è



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

